

AMBROGIO BAZZERO (1851-1882)

Era nato il 15 ottobre 1851 a Milano, da una ricca famiglia. L'essere ricco non nocque a lui come nuoce a molti che la troppa fortuna confonde e stanca, perché il denaro non gli impedì mai di studiare e di fare del gran bene alla povera gente... Fin da fanciullo ebbe sotto gli occhi i malinconici dintorni del suo Limbiate e i grandi boschi di pino silvestre che coprono una vasta zona dell'alto Milanese... Fra questi boschi era solito errare il giovinetto colla mente accesa dai tanti romanzi storici che noi tutti in quegli anni abbiamo avidamente cercati... Fu un diligente coltivatore del dolore. Ebbe torto di rifiutare tutte le gioie che questo mondo gli poteva dare, e di schernirle, come insulse o troppo volgari. A Limbiate, in mezzo ai contadini, egli si sentiva più libero e più allegro... Un credere altrove, sempre troppo remota da sé, una felicità che non esiste che in noi, le continue apprensioni, pur troppo non false, del suo presto finire, erano le cagioni che lo facevano comparire ora torbido e rinchiuso, ora sospettoso e incostante. Da qualche lettera risulta ch'egli meditò più volte la morte, e vi andò vicino... Il tifo che l'aveva già colpito nel 1873, lo assalì una seconda volta ai primi dell'agosto del 1882. Fu una malattia rapida, senza pietà. Morì il 7 agosto 1882: non aveva ancora compiuto 31 anni.

(così lo describe l'amico EMILIO DE MARCHI)

Le illusioni della fama letteraria

E come mi spaventa il giudizio del mondo.

Come mi spaventa il mondo!

E chi è questo mondo?...

Oh come sto meglio nella solitudine di Limbiate! Dove non sento nemmeno questi nomi! E il mondo dopo aver ciarlato una settimana, s'annoia, e cerca un nuovo pettegolezzo.

da *"Storia di un'anima"*

A Limbiate

un impossibile sogno d'amore

Io solamente son felice quando guardo la sua lettera, il suo ritratto, la mia lettera, quando penso a Limbiate e al cimitero tranquillo...

Desidererei (e voglio scriverlo ai miei parenti) d'esser sepolto a Limbiate.

Desidero di avere sulla mia pietra o croce il solo mio nome e cognome e le sue parole: "Tout ce qui finit est si court".

da *"Storia di un'anima"*

*Che cos'è la vita dell'uomo? Nient'altro che la
spuma dell'onda che si dibatte fra gli scogli
misteriosi dell'Infinito.*

da *"Lagrime e sorrisi"*

*Meditai, cercando la solitudine, e scrissi,
appoggiandomi al muro di un cimitero. Guardando
il cielo fra i neri boschi e sorridendo nell'azzurro
alle larve della fantasia, io credetti d'aver pensato
a qualcosa: contemplando le croci del tristissimo
campo, m'accorsi che i miei pensieri furono deliri di
mente malata.
Tutto finisce!*

da "Lacrime e sorrisi"

*Molte cose vedrai, frequentando la società,
moltissime imparerai nella solitudine della tua
meditazione.*

da *"Lagrime e sorrisi"*

*Tutto finisce! Anche il dolore: e la pianticella
che dedicasti alle requie di un caro un giorno
schiuderà il fiore che offrirai a un carissimo
vivente. Tutto finisce!*

da *"Lagrime e sorrisi"*

*Ho amato la solitudine, in essa solo ho
sentito me stesso.*

da *"Lacrime e sorrisi"*

Limbiate e il vecchio cimitero

O mio tranquillo cimitero di Limbiate, ti amo! O miei boschi! O pini! - Purché io sia tra voi o mi immagini di essere tra voi, il mio cuore si esalta, l'anima mia diventa buona, e nelle speranze di un dì e nelle delusioni d'oggi, il mio desiderio è desiderio di pace e di amore, il mio ingegno si sveglia e mi tormenta e mi fa delirare sempre inconcreto, sempre senza via, sempre senza certezza di scopo. O mio cimitero! Ti vedevo tutti i giorni quando pensavo all'amore! Ti ricordo ogni volta che qualche amico ride o qualche femmina sogghigna! - Come si amano i propri dolori! - Il cimitero vecchio non serve più per le tumulazioni: ebbene amo già il nuovo, perché presento che vi giacerò (non oso dire voglio giacervi): vi sono passato vicino tante volte st'anno guardando ai monti di Como, a Mombello, alla Chiesa dei frati, ai monti che ho contemplato mille volte al tramonto con dolci desideri di avere una casetta là e là. - Amo le strade infangate, le foglie cadute, le campagne brumose, la mestizia della solitudine e il luogo di pace... . Amo la mia memoria abbandonata, solitaria: mi sento sotterra, sento l'oblio, lo sfacimento... .

da "Storia di un'anima"